

We are in a VUCA world!

A cura di Daniela Cevenini¹

Presentazione

Questo contributo dà seguito al precedente, “It’s a Vuca world”, in cui si dava conto di una serie di workshop sul tema del VUCA, termine utilizzato per definire il contesto volatile, incerto, complesso e ambiguo che la nostra società si trova ad affrontare. Concluso il ciclo di incontri, abbiamo rivolto alcune domande ai soci che hanno partecipato più assiduamente per raccogliere le loro opinioni e valutare complessivamente quali stimoli e idee sono scaturiti durante i lavori. Questo è quanto ci hanno risposto:

We are in a Vuca world!

Prima degli incontri AIF ER sapevi di vivere in un mondo VUCA?

Francesca Pepe

Premesso che non conoscevo l’acronimo, la consapevolezza di vivere in un mondo in cui nulla più di tanto è definito e stabile c’era già.

Valentina Attardo

Mi sono resa conto in questi ultimi anni dell’imprevedibilità, dell’incertezza, della complessità e della mutevolezza della realtà. Ho dovuto infatti adeguare e cambiare la mia mentalità, in un progressivo adeguamento delle mie abitudini all’imprevedibilità.

¹ Daniela Cevenini: Consulente, Formatrice e Wingwave Coach, è esperta di comunicazione interna ed esterna all’azienda, progetta e realizza corsi di formazione emozionale e si occupa di sviluppo personale attraverso percorsi di Coaching individuale e di team. È membro del Direttivo AIF E.R. E-mail: daniela@comunicabene.it

Gregorio Matteucci

No

Che idea ne avevi quando hai deciso di partecipare e che cosa ne pensi ora?

Francesca Pepe

Se ci si riferisce al mondo VUCA, era come un'immagine di sfondo di una scenografia, che questi incontri hanno portato in primo piano.

Valentina Attardo

Ho deciso di partecipare agli incontri perché ho sempre pensato che ascoltare i consigli e le opinioni di formatori esperti, ma anche di gente comune come nel mio caso, potesse chiarirmi meglio gli aspetti di un mondo VUCA e darmi delle spiegazioni.

Penso che il confronto con altre persone mi abbia aiutato, in questi pochi ma intensi incontri sull'argomento, a rendermi consapevole che la realtà di oggi è VUCA: poche certezze sul futuro, l'impossibilità di progettare a lungo termine il futuro, pianificare pochi progetti e con la consapevolezza che qualcosa è sempre da rivedere visto che nel giro di poco tempo qualche programma deve essere modificato perché il contesto può cambiare.

Gregorio Matteucci

A parte il significato della parola, che non conoscevo, mi era chiaro il contesto in cui viviamo.

Mi domandavo, e lo faccio tuttora, quale sia il rapporto tra la teoria della pianificazione e della perseveranza per arrivare all'obiettivo individuato, e quanto, per navigare nel mondo VUCA, sia necessario essere flessibili e sapersi adattare velocemente sia in termini di metodologia che di obiettivo.

Adesso ritengo che il saper cambiare i propri schemi di comportamento e avere un aggiornamento costante siano essenziali. Mi ha aiutato a superare l'idea che si trovano soluzioni solo se si è specialistici o specializzati, piuttosto che "globali" che possono affrontare i problemi per trovare le soluzioni da punti di vista molto diversi. Questo mi conforta molto essendo prevalentemente un "globale".

Quali corrispondenze trovi fra gli aspetti VUCA e la tua realtà lavorativa?

Francesca Pepe

Trovo molte corrispondenze.

E' VUCA:

- lavorare in modo indipendente, senza un'organizzazione alle spalle;*
- entrare in aula e non sapere mai del tutto – e per fortuna - chi hai davanti e come andrà a finire;*

- *entrare in aula pensando di sapere tutto di una cosa e scoprire che hai imparato dell'altro e altro potrai imparare;*
- *sapere che non esiste garanzia che le relazioni professionali imbastite si manterranno e dover essere sempre pronti ad imbastirne di nuove;*
- *sapere che chi decide se affidarti o meno un incarico si può fare un'idea sbagliata di te senza nemmeno averti conosciuto davvero;*
- *(o viceversa) incontrare degli sconosciuti che entusiasticamente si affidano a te;*
- *impostare un corso senza che il tuo committente ti fornisca tutte le informazioni sul contesto in cui andrai a operare e dover "aggiustare il tiro" mano a mano che procedi;*
- *trovare nella posta qualcuno che ti scrive che sei stato fonte di ispirazione, che grazie a te ha fatto delle scelte che mai avrebbe pensato e che gli hanno cambiato la vita in meglio.*

Il mio lavoro è VUCA e aspiro ad essere portatrice sana di VUCA, se questo significa andare in aula non per dare risposte, ma per sollecitare domande; non per mettere un punto, ma per metterne due.

(Il lavoro del formatore oggi è VUCA come quello di un marine, solo che a noi per fortuna non sparano)

Valentina Attardo

In ambito lavorativo ho riscontrato di vivere in una situazione VUCA: ho scelto infatti di non arenarmi in una realtà lavorativa settoriale stabile per anni e con pochi stimoli, ma ho deciso di fare esperienza lavorativa, compatibilmente con le esigenze dell'amministrazione nella quale con grande soddisfazione lavoro, in più settori dell'area del personale, nel giro di pochi anni. Queste opportunità, questo cambiamento, hanno sviluppato in me una certa capacità di adattamento, nel giro di qualche mese, al nuovo contesto lavorativo: nuovo tipo di mansioni, nuove applicazioni specifiche dell'ufficio da imparare, un team organizzativo di persone diverso dal precedente, nuovi colleghi, hanno stimolato la mia curiosità e volontà a mettermi di nuovo in gioco e dunque ricominciare.

Gregorio Matteucci

Gli aspetti sono la quotidianità, i metodi per affrontarli abbastanza innovativi.

Come pensi di utilizzare le esperienze che hai vissuto in questo ciclo di incontri?

Francesca Pepe

Non cedendo alla tentazione di considerare le conquiste come qualcosa di assoluto e sviluppando una maggiore predisposizione al cambiamento.

Certamente il percorso ha innescato un esame di coscienza professionale, che sarà bene mantenere vivo.

aiflearningnews@gmail.com - www.associazioneitalianaformatori.it



Valentina Attardo

Sicuramente da questi incontri sul VUCA, ho maturato la consapevolezza che la realtà è in continuo mutamento, ma non mi farò scoraggiare, assumerò una posizione di apertura nei confronti di un mondo che si aggiorna in modo continuo e rende facilmente obsolete regole schematiche e circoscritte che oggi, per alcuni ambiti, ostacolano l'evoluzione e il cambiamento. Occorre adattarsi al cambiamento, al rinnovamento, in situazioni che portano miglioramenti e benessere per tutti. Probabilmente Internet e la tecnologia, la globalizzazione, hanno influenzato tutti questi cambiamenti con l'accesso immediato e illimitato alle informazioni e ai dati.

Gregorio Matteucci

Lasciando crescere il pensiero laterale, osare maggiormente, trovare metodi nuovi che stimolino il pensiero e la visione.

Ci segnali, se c'è, qualcosa che ti ha colpito particolarmente e per quale motivo?

Francesca Pepe

Ho trovato utile il confronto con i colleghi e interessante osservare che l'approccio alle idee e alle novità è tendenzialmente simile, attraverso le generazioni. Ho notato la facilità con la quale abbiamo declinato la lista degli strumenti necessari per adattarci ad un contesto VUCA; mi chiedo se sarà altrettanto facile mettere in pratica quanto abbiamo detto. Credo che sarebbe interessante un follow up tra un anno per condividere se è cambiato qualcosa - e in che modo - nel nostro modus operandi.

Valentina Attardo

Sicuramente, in questo ciclo di incontri sul VUCA, sono rimasta sorpresa dalla volontà dei partecipanti di aprirsi al cambiamento in qualunque situazione che porti al miglioramento collettivo, a qualunque età si abbia la possibilità di farlo, cogliendone l'opportunità. Un altro aspetto da non sottovalutare che ho colto è stato il clima solidale e la capacità di ascolto e di accoglienza per tutte le situazioni che sono state oggetto d'esame e di discussione. Nessun pregiudizio ha ostacolato la coesione dei vari gruppi che ogni qualvolta si sono costituiti per esaminare una questione con il conseguente confronto individuale, libero e facoltativo. Il mio suggerimento è di programmare incontri più frequenti, in luoghi di ritrovo sempre diversificati per categorie di lavoro, al fine di percepire le diversità delle realtà lavorative, in modo da abituarci al costante e positivo cambiamento.

Gregorio Matteucci

I lavori interattivi tra le persone perché “costringono” a riflettere ed esprimere il tuo parere. Mi sarà utile trarre spunti per i prossimi lavori che farò.

Abbiamo rivolto domande analoghe anche a Christian Gironi, Direttore di INNOVAMI, l'Associazione imolese che svolge attività di incubatore acceleratore e centro per l'innovazione che ha patrocinato il ciclo di eventi VUCA, e abbiamo raccolto le sue considerazioni.

Prima degli incontri AIF ER sapeva di vivere in un mondo VUCA?

Sinceramente non conoscevo questo acronimo e quindi, no, non sapevo di vivere in un mondo VUCA. Di certo dopo i primi approcci a questo programma di formazione mi sono reso conto di quanto questa definizione fosse centrata e descrivesse veramente bene come ci si trova ad operare nell'attuale mondo del lavoro e di quanto fosse calzante, per esempio, con le esperienze delle nostre startup

Che idea aveva quando avete deciso di patrocinare gli eventi e che cosa ne pensa ora?

Come dicevo prima, a posteriori ho trovato questo modello molto adatto a descrivere le esperienze che moltissime startup vivono nel loro percorso. Mi aspettavo quindi di poter codificare e mettere a fattore comune queste esperienze, schematizzarle in modo da poterle riconoscere ed adottare le giuste strategie.

Dopo il percorso formativo credo che le mie aspettative fossero corrette, di fatto ho imparato ad inquadrare meglio questi aspetti e soprattutto sono felice di aver ascoltato molteplici feedback di tante persone, durante i corsi, in modo da avere tanti punti di vista su cui riflettere.

Quali corrispondenze trova fra gli aspetti VUCA e la realtà lavorativa che le start up affrontano ogni giorno?

Le esperienze di moltissime startup sono assimilabili ad uno o più elementi del VUCA in ogni fase della loro vita. La competizione, la battaglia per affermare la propria idea e renderla appetibile per investitori e clienti, la crescita veloce e difficile da gestire, o, più spesso, un disastroso fallimento inaspettato. Il cambio delle regole in corso d'opera o il cambio del mercato stesso. Le startup sono assolutamente immerse in un mondo VUCA.

Credo che possa avere senso portare questi argomenti nelle aule dei percorsi di accelerazione e incubazione che si svolgono nelle strutture come la nostra, in modo che gli imprenditori, gli startupper, si rendano conto che non sono soli, non capita solo a loro, e che, forse, possono dotarsi di strategie per superare queste fasi.

C'è qualcosa che l'ha colpita particolarmente e per quale motivo?

I momenti di confronto, i racconti delle esperienze personali, capire come diverse persone da diversi punti di vista possono cogliere una situazione minacciosa dove altri vedono una grande opportunità.

Ci sono stati momenti di sintesi in cui mi è parso che le argomentazioni fossero maggiormente dedicate al mondo dei formatori che non agli imprenditori, credo comunque che si debba tenere conto che le imprese che partecipano a questi corsi hanno il grande desiderio di portare a casa qualcosa di comprensibile e anche pratico, ovvero che possano in qualche modo applicare direttamente o programmare come interventi per i loro collaboratori.

Conclusioni o premessa?

“Il percorso ha innescato un esame di coscienza professionale” sembra un’interpretazione corretta di ciò che è avvenuto negli incontri, che, peraltro, corrisponde alle intenzioni degli organizzatori. Così come il fatto che le conclusioni formulate dai testimoni stessi rilancino l’interesse a continuare un’opera divulgativa, di approfondimento e, soprattutto, di scambio fra chi il *Vuca world* lo vive giornalmente. A parte qualche strumento di supporto, che, tuttavia, non va sottovalutato, non ci sono ricette definitive per poter affrontare sfide imprevedibili. Allora ben venga il confronto!!

Per cui alla prossima

Ringraziamo per la disponibilità:

Francesca Pepe

Formatore e Consulente giuridico e per lo sviluppo personale. Mediatore familiare

Valentina Attardo

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Area del Personale - Settore Sviluppo Organizzativo e Formazione

Gregorio Matteucci

Il mio percorso lavorativo inizia e continua come imprenditore, affiancando alcune consulenze di gestione aziendale. Da una decina di anni sono passato alla consulenza, alla formazione e al personal coaching.

Christian Gironi

Direttore di INNOVAMI, centro per l’innovazione e incubatore d’impresa che promuove la nascita di nuove realtà imprenditoriali.